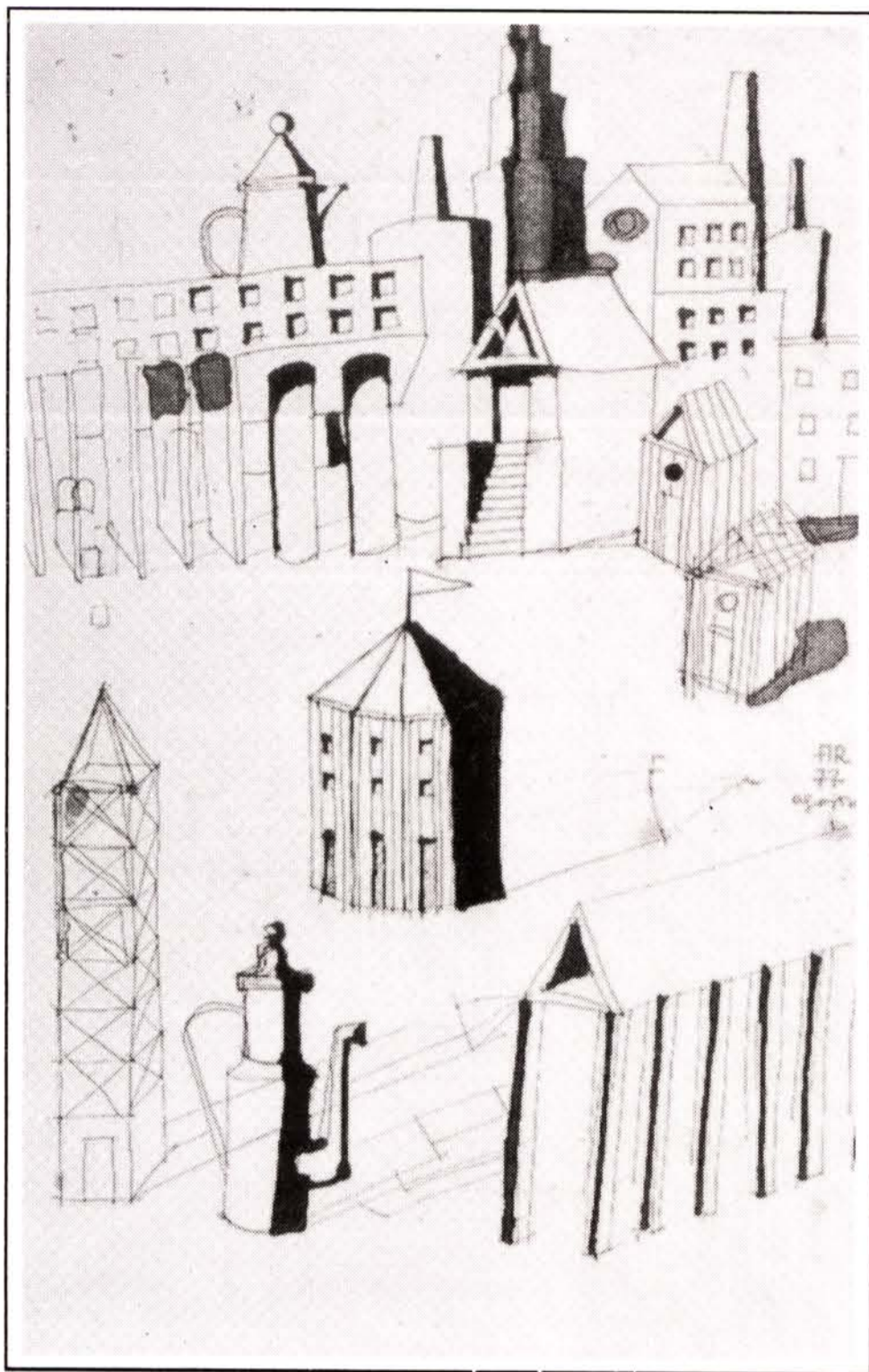


Galleria AAM - Roma

MACCHINE DI LUCE

di Giovanni Pogliani



L'appuntamento romano annuale con il "Tridente" giunge alla sua VI^a edizione. La manifestazione, nata sei anni fa con l'avallo di Giulio Carlo Argan, prevede un itinerario attraverso le più note Gallerie d'arte del centro, situate nelle vie che formano un tridente da Piazza del Popolo, dove sono esposte opere di vari artisti, con tema comune. Tema di quest'anno: **Macchine di luce**. Di indiscutibile importanza per chi vive all'interno della pratica artistica, sia delle arti visive che dell'architettura.

Aldo Rossi "Piazza con torri, monumenti ed oggetti domestici"

Alla Galleria AAM espongono cinque architetti italiani tra i più interessanti nell'attuale dibattito architettonico: Franco Purini, Costantino Dardi, Aldo Rossi, Arduino Cantafora, Massimo Scolari.

Macchine di Luce rimanda subito alla ormai storica definizione del più noto e discusso architetto di questo secolo, Le Corbusier: "L'architettura è il gioco corretto e magnifico dei volumi sotto la luce".

Volumi sotto la luce significa volumi disegnati dalla luce, delimitati dalla luce. L'architettura, allora, diventa organizzazione dello spazio laddove la luce ne plasma i contorni, ampliandoli, allungandoli, stravolgendoli, temporalizzandoli. Il difficile lavoro dell'architetto consiste nella capacità di indagare questa magia.

In **Purini** sembra che questo tema sia vissuto come profonda inquietudine. La luce si manifesta unicamente come generatrice di ombra, scura, profonda, dalla quale emerge come scheletro il progetto in tutta la sua essenza. Lo sfondo nero, cupo, grossa colata di china, è il filo conduttore di tutti i suoi disegni nei quali la moltitudine di immagini segniche (piante e planimetrie che agiscono da trama, da sfondo e dai quali emerge il disegno tridimensionale - il progetto - spesso frammento vivisezionato) danno vita a un racconto sotto forma di un vorticoso itinerario intellettuale su vari livelli percettivi.

Diversa l'indagine di **Dardi** i cui progetti appaiono come macchine leonardesche, ma sempre sotto una luce di profonda astrazione, per cui l'ossessione per l'uso della geometria, della figura pura diventa quasi il mezzo per la dimostrazione di un teorema. L'ombra irrequieta, spezzata, dinamizzata in tutte le direzioni aiuta la comprensione del progetto rendendolo stabile, sobrio, pulito.

Il lungo processo mentale di Rossi riporta il progetto alla sua forma archetipica: cubo, sfera, cilindro. Passando attraverso la lezione del movimento moderno e delle avanguardie storiche,

da Loos al Bauhaus a Sironi, il manufatto architettonico si spoglia dei suoi valori semantici. Così, i suoi disegni diventano collage di oggetti collocati in un luogo artificiale, concettuale: la città; priva di sfondo, bidimensionale, dove gli oggetti metafisici appaiono autonomi, autodefiniti nei loro volumi primari essenziali per cui la caffettiera, presenza costante, oggetto domestico, fuori scala, è relazionata al progetto architettonico e con esso, in qualche modo, interscambiabile.

I disegni di **Cantafora** giungono a una definizione di segno iperrealista denunciandone il paradosso per cui il progetto si mostra per smascherarsi e autoannullarsi immediatamente. Come nei dipinti di Monsù Desiderio, la scena sembra vivere in una precaria immobilità, come in attesa di un accadimento. La luce allora, diffusa, troppo chiara, amplifica l'attimo, divenendo un muro di nebbia attraverso il quale non è più possibile scorgere.

Infine, anche in **Scolari**, sebbene con un procedimento diverso di estraneamento dei volumi e delle forme, l'architettura perde se stessa. Lo scenario naturale, sempre presente, assume forza e prende il sopravvento laddove il manufatto architettonico si riduce a piano bidimensionale. Per dirla con le parole del gallerista: "Lo spazio della rappresentazione diventa così l'unico spazio possibile, l'unico ancora praticabile: le parole di Scolari indicano architetture pericolanti, disegnano paesaggi frammentari, nei quali ancora, tuttavia, la perdita è progettata". ■